Anno V — Venerdì 29 Luglio 1870 — N. 180

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale pegli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno antecipate it. lire 32, per un semestre it. lire 16, e per un trimestre it. l. 8 tanto pei Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del *Giornale di Udine* in Casa Tellini (ex-Caratti) Via Manzoni presso il Teatro sociale N. 113 *rosso* II piano — Un numero separato costa cent. 10, un numero arretrato cent. 20 — Le inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea — Non si ricevono lettere non affrancate, nè si restituiscono manoscritti. Per gli annunci giudiziarii esiste un contratto speciale.

Col 1 agosto s' apre un nuovo abbonamento al *Giornale di Udine* sino al 31 dicembre per italiane lire 13:34.

Al Giornale venne assicurata copiosa spedizione di dispacci, si pubblicheranno articoli e atti diplomatici e tutte le notizie risguardanti la guerra.

Pregansi i benevoli Soci che sono in arretrato, a porsi in regola colla sottoscritta

AMMINISTRAZIONE
del **Giornale di Udine**

UDINE, 28 LUGLIO.

L'aspettazione del pubblico che ogni giorno si attende notizie importanti, continua a rimanere ogni giorno delusa. Questa lentezza conduce naturalmente a pensare alle cause che la determinano e che si possa distinguere in militari e in politiche.

In quanto alle cause militari del ritardo, queste consisterebbero in parte nelle difficoltà inerenti ai trasporti militari, allo stabilimento delle congiunzioni fra i diversi corpi, a qualche difficoltà impreveduta nel concentramento delle armate, ed in parte nel cambiamento assoluto di tutto il primitivo piano di guerra, al quale venne obbligata la Francia dal proprio falso calcolo sul contegno degli stati meridionali.

Le cause politiche del temporeggiamento straordinario nei francesi non sono difficili ad indovinare, e la *Nuova libera stampa* viennese le spiega con cinque sole parole: *La Francia cerca delle alleanze.* La meta della politica attuale della Francia, dice il giornale viennese, non è altro se non di cercare degli alleati negli stati neutrali.

Notiamo peraltro che il *Morgenpost* assicura che l'imperatore Napoleone, per mezzo del suo incaricato d' affari, assicurò ufficialmente il Gabinetto di Pietroburgo che la Francia farà ogni sforzo perchè la guerra sia compiutamente localizzata contro la Prussia: e che però non richiese alcuna alleanza nè la richiederà, finchè le Potenze non interessate si terranno in disparte.

Il *Wanderer* è persuaso che la Russia non rimarrà lungamente oziosa; ma il suo intervento armato non sarà mosso da simpatie verso la Prussia; bensi dal suo interesse nella questione orientale. Solo una rigorosa neutralità da parte dell' Austria (al dire del citato diario) può rimovere il pericolo che da questo lato minaccia l' Europa.

Frattanto continuano le scaramuccie, delle qual il telegrafo, in mancanza di meglio, si occupa con uno scrupolo che meriterebbe una causa migliore. Quelle avvenute a Reicheinlem e ad Heagenau non ebbero alcuna importanza. Nell'iultima, un picchetto prussiano compì una ricognizione, ciò che poi non gli impedì di essere disperso dagli usseri imperiali. I francesi, per vincere la noja, pare che intanto a violino la neutralità del Lussemburgo andando a cantarci la Marsigliese. Fino a che tuttavia la violazione si riduce a così poco, essa non si presenta molto allarmante.

Il segno più luminoso dell' entusiasmo che anima i Francesi è che gli arruolamenti dei volontari toccano già una cifra elevatissima. A Metz, in due giorni, narra il corrispondente della *Liberté*, si ascrissero all' esercito 5,000 giovani. Secondo questo giornale, la cifra totale dei volontari dista di poco dai 100,000 uomini. È cosa che ricorda gli epici tempi del 1793.

In attesa che il cannone faccia l'intendere la sua voce tonante in una grande battaglia, la diplomazia e la stampa si perdono in battibecchi retrospettivi. Il trattato pubblicato dal *Times* è adesso argomento alle dispute e alle polemiche della stampa francese e prussiana che tentano di caricare il Governo nemico della responsabilità dello stesso. Si attende su questo proposito una comunicazione ufficiale della Confederazione del Nord all'Inghilterra. D'altra parte il *Times* pubblica oggi una lettera dell' Ollivier che nega il carattere attribuito al progetto in parola, e dice che si trattava soltanto di un disarmo reciproco. Lavalette poi ha assicurato Granville che quel progetto non ebbe mai l' approvazione delle potenze interessate, e che la Francia non pensa menomamente a violare la neutralità del Belgio, almeno fino a che non la violi la Prussia.

La nomina dell'imperatrice Eugenia a Reggente e la lettera di Napoleone al comandante la Guardia Nazionale di Parigi, mostrano che la partenza dell'imperatore pel campo è imminente.

La *Libertè* fa prevedere prossima la partenza dei francesi dal territorio romano. Sarebbe pur tempo!

GUERRA E PACE

Una guerra impensata, inattesa, con iscopi o futili o biechi, dannosa a tutti e singolarmente pericolosa ai paesi che vogliono la pace e la libertà, si combatte tra due grandi Nazioni nel centro d'Europa. Quelli che sono decisi di restar fuori della lotta ne temono le conseguenze o per forza vi sono dentro trascinati. Noi però che cerchiamo e desideriamo la pace, che ne abbiamo supremo bisogno per noi medesimi, non dobbiamo ricavare nessun partito da questa guerra, anche stando in pace, od anzi appunto serbandoci in pace? Come Nazione, come privati, come Governo, non abbiamo nulla da fare? Il danno non si può in qualche parte volgere in vantaggio, il pericolo in sicurezza, la distruzione altrui in utile azione nostra?

E prima di tutto non dobbiamo vedere e studiare subito in quanto le relazioni commerciali interrotte tra la Germania e la Francia possano procacciare all' Italia un mezzo di un qualsiasi compenso? Le nostre strade ferrate, le nostre derrate, i nostri porti non si devono in qualcosa vantaggiare per il momento? Facciamo tale quesito alla classe commerciale. Ad ogni modo dobbiamo credere, che la azione economica altrui interrotta dovrebbe farsi servire a svolgere maggiormente la nostra. Ma bisogna però in tali cose dimenticarsi mai che il mondo è dei solleciti.

Ma, allorquando vogliamo tutti una politica di neutralità, appunto per i pericoli che possono provenire da una guerra generale, o dalla soverchia preponderanza di qualche potenza, non dobbiamo per lo appunto riconoscere, che è il momento di mettere un termine ai nostri dissidii interni, alle sterili nostre agitazioni, per farci vedere ed essere forti a qualunque urto dal di fuori? Non deve esserci negli organi del Governo, nei cittadini tutti una maggiore energia a voler formare nel paese abitudini di ordine, di libertà, di azione vantaggiosa al privato ed al pubblico bene? La nostra pacifica attività non deve essere in ragione della guerresca altrui? Non dobbiamo richiamare a noi stessi il centro degli affari nostri spostato a Parigi? Non dobbiamo adesso appunto cercare di avviare le correnti del traffico generale per la penisola, non svolgere il traffico interno, non mettere tutte le nostre forze a produrre?

Ma il Governo non ha desso nulla da fare? Prima di tutto non deve far valere la propria neutralità come una politica attuale e futura? Non deve l' Italia farsi valere come qualcosa d' importante nel sistema generale della pace e federazione delle Nazioni civili dell' Europa? Non deve mostrare all'Inghilterra, all' Austria, alla Turchia ed piccoli Stati ch' essa non soltanto intende questa politica, ma è anche un fattore essenziale ed importante per essa?

Non deve l'Italia mostrare a questi paesi che la *politica della neutralità e della pace* domanda che la quistione romana e la nazionale italiana sieno finite per sempre, che l'Europa orientale si deve trasformare d'accordo colla libertà e colla civiltà, che il nuovo diritto pacifico europeo avrà per sua base l'accordo delle Nazioni neutrali sul Mediterraneo e sulle sue vie? Davanti alle potenze che sole possono diventare aggressive, la Russia, la Francia ed ora la Prussia, non si deve formare ora questa potenza della lega dei neutrali resistente a tutte le usurpazioni ed a tutte le prepotenze, favoreggiatrice della libertà, della civiltà e dell' attività dovunque, amica della giustizia per tutti, della pace dovunque? Ed in una lega simile, non accidentale, ma permanente, non deve l'Italia prendere una parte attiva, principale, quale si compete alla sua posizione, alla politica nuova, a' suoi futuri vantaggi?

Non dobbiamo procurare che la guerra d'adesso sia tra quelle di passione o di conquista la ultima, e che riguadagnata una volta la pace, questa si compia con un assetto generale delle nazionalità ed abbia guarentigie di durata nell'interesse dei popoli, nella libertà, nelle amichevoli relazioni tra di loro?

Se dopo la guerra si venisse ad un Congresso per istabilire una pace generale e durevole, non dovremmo noi presentarvici con una politica già studiata e già fatta per conto nostro, colla autorità e la forza della nostra concordia e della nostra saviezza?

Ecco dove noi possiamo essere *tutti attivi per la pace durante la guerra.*

L' Italia si trova in mezzo a pericoli; ma anche nella felice posizione di potersi formare una politica sua, indipendente, che sia quella medesima, alla quale si troveranno interessate tutte le Nazioni più pacifiche e più libere e più civili dell' Europa.

P. V.

(Nostra corrispondenza)

Firenze 26 luglio

I fatti di Milano sono oggi stati oggetto di una interrogazione del deputato Mussi al presidente del Consiglio. Quello che il Mussi teme sempre si è l'arbitrio dell' autorità riguardo ai rivoltosi ed a coloro che li incitano e che li guidano. Per lo Statuto, per la legge, per l' ordine e la libertà nessuno prende la parola. Il Lanza però ha fatto vedere, che alcuni degli arrestati lo furono parchè colti sull' atto della violenta loro ribellione, gli altri per mandato dell' Autorità giudiziaria. Parve che di ciò il Mussi non fosse pago. Il Mussi è della consorteria della *Gazzetta di Milano*; e non meraviglia quindi che non se ne sia accontentato. Così il Curti voleva insistere contro il regolamento. La Camera applaudì al Lanza, quando promise di usare energia e di tutta la potenza della legge contro ai cospiratori ed ai rivoltosi. Le lettere da Milano, ed i giornali di colà, si mostrano indegnatissimi di coteste colpevoli insanie! Si vede che anche colà ci sono alcuni che slanciano gli altri e poi si nascondono, lasciando nelle peste i sedotti. Da per tutto c' era della gente che andava a pascersi e ad avvinazzarsi nelle bettole, e poi scappava senza pagare il conto e portando via qualcosa, dicendo che avrebbero pagato o la Repubblica, o Garibaldi. A Milano c' è una reazione di tutte le persone oneste contro questi perturbatori; e se il Governo vorrà dare una giusta soddisfazione a quella cittadinanza, dovrà usare una giusta severità. Se il Governo ebbe sovente il torto di lasciar correre troppo, per cui gli stessi giudici si mostrarono tardi a fare giustizia, ora che si vedono le conseguenze della mollezza, userà di certo di molta severità. Chi non fa eseguire le leggi offende la libertà: poichè questa non ha altra guarentigia che l' osservanza stretta della legge. Dove sono permesse le cospirazioni, le violenze, le rivolte ivi si è alla vigilia di subire l' arbitrio e la tirannia.

Oggi il Fambri ed il Brenna, ad onta della promessa fatta loro solennemente dalla Camera di occuparsi dell' affare dell' inchiesta dopo la votazione dei provvedimenti finanziarii, non poterono ottenere da essa che adempiesse al debito suo. Questo fu un disprezzo di ogni convenienza: poichè, se la Camera non rispetta sè stessa ne' suoi membri, si degrada. Le strade ferrate sono un grande interesse; ma chi ordinò l' inchiesta aveva debito di non lasciar tanto tempo sospeso un giudizio sopra quei deputati. Si può pensare come si crede di essi; ma qui avevano tutta la ragione. Conosco taluno che se si fosse trovato nel loro caso, avrebbe procurato di costringere la Camera a farla finita, a costo di rimproverarle una mancanza di giustizia.

Si cominciò a discutere la quistione delle strade ferrate. Il Sormanni-Moretti ebbe il torto di leggere, contro il regolamento, un lunghissimo discorso, che fece chiudere la discussione generale per l' impazienza della Camera. Indarno il Valerio, il Gabelli, che fecero studii molto estesi sulle strade italiane, il Pecile che avrebbe voluto ricavare un impegno per la strada pontebbana, cercarono di parlare. Questa volta gli avvocati del monopolio vero della Compagnia dell' Alta Italia e della fallita Compagnia delle Romane, ed i meridionali che vogliono strade e strade anche laddove non ci sono paesi, nè alcun movimento, precipitarono la discussione. I meridionali ottengono tutto colla *massa dei voti*; ma potrebbe darsi che si finisse che se essi vogliono tutto ed agli altri non concedono niente, anche i Veneti votassero sempre contro di loro.

Il mezzogiorno ha ed avrà molte centinaja di chilometri di strade senza rendita. Invece i settanta chilometri della Pontebba, sui quali passerebbe il movimento di una grande linea internazionale, nessuno si occupa di farli. Menabrea, Cantelli e Pasini avevano promesso di farli; Mordini lasciò una lontana speranza; e Lanza e Gadda non se ne accupano nemmeno.

Dopo tanti studii, dopo tanto lavoro, non si giungerà nemmeno ad ottenere un *impegno* dal Governo e dalla Camera. Quando diventeremo della opposizione sistematica come i meridionali otterremo tutto questo. Ma intanto Governo, Parlamento e tutti gli Italiani usano di una stolta e colpevole indifferenza riguardo a questa strada facilissima ed importantissima, che rafforzerebbe l' estremità orientale dell' Italia davanti agli operosi stranieri. Ma quella regione al di là del Piave è tanto dimenticata da *tutti gl' Italiani*, che è per essi come se non esistesse.

Non si può interessarsi a ciò che s' ignora. Ad onta di tanti libri, opuscoli ed articoli l' ignoranza degli Italiani di ciò che sta oltre Venezia è completa.

Del resto hanno ragione; poichè i Friulani non seppero unirsi nemmeno per il canale del Ledra, e sanno invece unirsi a pagare vergognosi libelli.

LA GUERRA

— Un dispaccio testè arrivato a Bruselles pretende che la squadra prussiana è entrata senza ostacoli sotto gli ordini del principe Adalberto nel porto di Jeade (mare del Nord).

— Si ha da Berlino:

Ne' circoli militari autorevoli si ha speranza di portare l' esercito ad 1,200,000 uomini; la mobilitazione, ora compiuta, dimostrò che il numero de' chiamati oltrepassa il numero normale de' reggimenti sul piede di guerra. Ciò apparì particolarmente nella cavalleria.

— Scrivono all'*Indèpendance Belge* da Metz:

Tutte le truppe sono partite nella scorsa notte; i tre campi sono levati; la tattica sembra esser questa: formare due linee attive appoggiantesi sopra una terza di riserva, composta della guardia imperiale.

All'ora prefissa le grandi linee si spiegheranno nelle gigantesche loro basi, colle mitragliatrici negli intermezzi; poi si darà la prima battaglia; essa non durerà sei ore.

— Il telegrafo ed i giornali di Francia e di Germania (dice la *Gazzetta del Popolo* di Firenze) sono molto parchi di notizie guerresche.

È opinione generale che la guerra non possa essere intrapresa con vigore che al principio del venturo mese, essendo l' esercito francese occupato ad eseguire i necessarii movimenti di concentramento, ed il tedesco a compiere la propria mobilizzazione, che, come si sa, non è ancora molto avanzata.

Credesi inoltre che l' esercito francese non sarà così presto impegnato in alcuna azione seria e che il suo obbiettivo sia per ora limitato ad occupare fortemente il territorio prussiano sulla sinistra del Reno.

— Le notizie di Parigi recano che la Francia ritarda le sue operazioni sul Reno finchè la squadra non sia giunta nel mare del Nord. Essa trasporta un intero corpo d'armata. (Id.)

— Notizie da Colonia recano:

Il commercio langue totalmente. Ieri si cominciò ad abbattere il boschetto, che si estende intorno alle fortificazioni, ed è il solo passeggio della città. Si trasportano le donne e i fanciulli al confine Olandese. Vengono demolite tutte le ville e case di campagna che trovansi nel raggio di fortificazione del Reno. I prezzi dei viveri sono aumentati oltremodo, perchè tutti cercano di approvvigionarsi per qualche tempo.

— A quanto dice la *Kreuzzeitung*, alcuni nobili annoveresi avrebbero fatto il tentativo di procurare dall'Elba inferiore piloti ed esploratori per uno sbarco ed altre operazioni della flotta francese che si attende nel mare del Nord. Gli arresti fatti negli ultimi giorni coll'assistenza militare stanno in relazione con questo intendimento.

— Dispacci particolari della *Gazzetta di Trieste*:

Vienna, 27, (ore 7 di sera). Relazioni prussiane confermano la notizia stata già annunziata da Parigi che i prussiani intrapresero una ricognizione verso Hagenau. La pattuglia che fece questa ricognizione era diretta dal capo dello stato maggiore, Würtemberghese, Zeppelin, e si componeva di tre ufficiali con quattro dragoni, i quali, dopo che aveano raggiunto il loro scopo furon sbarragliati da ussari francesi presso Niederbronn, cosicchè non potè ritornare che il solo generale Zeppelin.

— Berlino, 27 luglio. *(Da fonte prussiana.)* Ieri ebbe luogo un piccolo combattimento sul ponte di Rheinheim tra ulani e pionieri prussiani e cacciatori bavaresi da una parte, e l'infanteria francese dall'altra. Quest'ultima venne respinta lasciando un morto sul luogo. I prussiani ebbero due feriti.

— Presso Wallhausen un treno di militari prussiani uscì dalle ruotaie. Vi furono 7 morti e 40 feriti.

ITALIA

Firenze. Leggesi nella *Nazione* d'oggi:

Le notizie che si hanno di Calabria e che sono giunte a varii Deputati di quella Provincia relativamente al brigantaggio, sono sconfortanti: l'opinione pubblica si preoccupa altamente delle condizioni della sicurezza di quella parte d'Italia, la quale non pare sia soddisfatta dei provvedimenti che il Presidente del Consiglio disse aver adottato.

— Il generale La Marmora parte senza alcuna missione onde assistere presso il quartier generale francese alle operazioni di guerra. (Id.)

— Il *Corriere Italiano* ha quanto segue:

«Un giornale francese, *Le Figaro*, dice che l'Italia vorrebbe che nella pace con cui si chiuderà la guerra attuale, l'Austria avesse a guadagnare nuovi territorii e cedesse invece il *Tirolo* e il *Trentino* all'Italia.

Dove il *Figaro* peschi informazioni di questo genere, non sapremmo dire. In Italia però non vi è nessuno che ignori come non sia mai venuto in capo agli Italiani di pretendere il Tirolo — paese assolutamente tedesco.

L'Italia ha diritto di reclamare il Trentino, territorio italiano, eminentemente italiano, e per ragioni di nazionalità e per ragione di storia ed anche per ragione del confine e del diritto delle difese naturali. L'Italia non mancherà di far sentire questo suo diritto qualora se ne presenti l'opportunità, ma non pretende nulla di ciò che appartiene ad altre nazioni.

— Da Firenze scrivono al *Corriere di Milano*:

Le legazioni d'Austria d'Inghilterra e di Russia si sono affrettate ad inviare le loro congratulazioni a Visconti-Venosta pel suo discorso di ieri; e mi venne assicurato di buon luogo che senza fare pubblicità le abbia inviate anche il barone di Malaret. Il giovane ministro, come lo chiamano, sarebbe dunque riescito ad accontentar tutti; il che non è poco merito in questi tempi.

Ma tutti no; la sinistra per esempio non è contenta per certo; in primo luogo perchè è sua missione di non esserlo mai, e poi perchè facendo professione di neutralità il Visconti-Venosta non ha mandato mille maledizioni alla Francia, non ha fatto altrettanti auguri pel trionfo dei Prussiani. Nel partito rappresentato dalla *Riforma* è tale il concetto della neutralità; e così sia.

Il voto di fiducia di ieri darà ben presto i suoi frutti, sotto la forma d'una modificazione ministeriale. Non conto i giorni, ma ciò deve avvenire immancabilmente, e Lanza lascierà il palazzo Riccardi, trascinando seco un paio di colleghi. Se questa crisi non è ancora un fatto compiuto, lo si deve alle manovre della sinistra che ha frastornato tutto il piano concepito fin dai primi momenti in cui si udirono le prime voci di guerra. Ma sarebbe pericoloso dirvi di più per ora.

— Il corrispondente fiorentino del *Pungolo* scrive:

Da qualche giorno in qua nelle sfere ufficiali del governo francese è entrato un serio timore sulle intenzioni e sui fini dell'Austria. Questa potenza che, fino ad una quindicina di giorni fa, si mostrava assai cordiale verso la Francia e assai proclive a seguirne i consigli, da tre o quattro giorni va prendendo un'attitudine di chiuso e rigoroso riserbo che preoccupa e inquieta assai non solo il governo francese ma anche il nostro: tanto più che, pur dichiarando la più stretta neutralità, l'Austria va facendo certi preparativi di difesa e di offesa molto sospetti, senza che la diplomazia francese nè la italiana siano ancora riescite a strapparle una chiara parola che rassicuri la prima e che spieghi a noi le sue intenzioni nel caso che la guerra avesse ad estendersi: anzi non si è potuto neppure avere una chiara spiegazione sulle misure che sta ora prendendo e cha essa continua a chiamare misure di prudenza.

A Parigi si teme assai che l'Austria possa far causa comune colla Germania, e finora neppure gli agenti straordinarii spediti a Vienna hanno potuto schiarire questo dubbio. — Queste notizie, di cui garantisco la più scrupolosa esattezza, sono troppo importanti perchè io avessi dovuto non farle di pubblica ragione.

Roma. Da Roma scrivono al *Piccolo Giornale di Napoli*:

Le simpatie del popolo sono per la Prussia, effetto della lunga occupazione francese.

Si nota in questi giorni una grande frequenza di visite al Vaticano per parte del ministro prussiano Arnim. Dicesi che abbia promesso al cardinale Antonelli, che, qualora la Prussia sia vittoriosa, essa tutelerebbe il potere temporale del papa, purchè la curia romana non ecciti il partito cattolico francese contro la Prussia. Questo però non potrei accertarvi. Posso invece assicurarvi che l'Arnim stesso ha dichiarato al cardinale segretario di Stato che il governo prussiano non si lascerà trascinare ad alcun passo contro l'infallibilità del papa.

L'attitudine del nostro governo è finora assai riservata intorno a tutto ciò che riguarda la guerra imminente, limitandosi i nostri prelati a lodare il valore ed apprezzare le ragioni di ambodue le parti.

La cavalleria francese ha già cominciato ad imbarcarsi a Civitavecchia per ritornare in Francia.

ESTERO

Francia. Si legge nella *Liberté*:

Al suo ritorno a Parigi il principe Napoleone fece, come l'annunciarono molti nostri confratelli, una lunga visita all'imperatore. S. M. gli avrebbe significato che avea avuto l'intenzione di confidargli una missione speciale presso il Re Vittorio Emanuele. Ma il principe ricordendosi la fredda accoglienza ricevuta all'epoca del suo ultimo viaggio in Italia, avrebbe immediatamente declinato questa offerta e dimostrato il suo vivo desiderio di avere un comando attivo nell'esercito. Nulla fu deciso.

La *Liberté* aggiunge che in seguito ad un colloquio col maresciallo Le Boeuf sarebbe stata assegnata al principe Napoleone una parte importante nella guerra.

Germania. La *Tagespresse* ha da Monaco che l'innondazione delle spianate nel raggio delle fortificazioni di Ulma è già incominciata.

— Si ha da Berlino che la Baviera ha fatto sapere alla Prussia che essa mette quattro condizioni pel suo concorso: 1.o una modificazione del trattato d'alleanza; 2.o una modificazione del trattato doganale senza reciproca compensazione; 3.o una parte per la Baviera nell'eventuale indennità di guerra; 4.o la partecipazione diretta del Gabinetto di Monaco alle trattative di pace.

— Scrivono da Berlino che si è sulle traccie di una cospirazione guelfa. In Annover ebbero luogo alcuni arresti, fra i quali quello della contessa Kielmannsegge. I capi si sono rifugiati in Helgoland e posti sotto la protezione inglese. Il governo prussiano chiede la loro estradizione. (Id.)

Prussia. Togliamo dalla *Corrispondenza provinciale* di Berlino la seguente nota: «Fra le ragioni che determinarono la Francia a far la guerra pare certo che le relazioni mandate a Parigi dal colonnello Stoffel, inviato militare francese a Berlino, abbiano avuto una importanza decisiva.

«Il colonnello Stoffel pare aver avuto più premura di trasmettere a Parigi che non di verificare le informazioni che qui gli venivano date da persone che avevano buone ragioni per somministargli almeno la quantità in mancanza della qualità.

«Così egli affermò che l'armamento della fanteria prussiana (fucili a cartucce) si trovava in via di trasformazione e che il momento era più che mai favorevole per assalire la Prussia, mentre questa Potenza, quando fosse provveduta delle nuove armi, sarebbe invulnerabile!»

Russia. Si ha Pietroburgo che il ministero della guerra ha ordinato di spingere colla massima celerità gli ingrandimenti delle opere di fortificazione di Kiew. (d.)

CRONACA URBANA E PROVINCIALE
e
FATTI VARII

Il Consiglio Comunale tenne una sessione straordinaria che ebbe principio nel giorno 15 corr. e fu chiusa nel giorno 21 successivo, prendendo le seguenti deliberazioni:

1. Respinse la proposta di delineamento della facciata della casa in questa citta ai civ. n. 796, e 852 del sig. Volpe Antonio verso il compenso di L. 7000.—

2. Autorizzò il Sindaco a stipulare la proroga del Contratto di Esattoria ora in corso fino alla attivazione della nuova legge sulla riscossione dell'imposte.

3. Approvò il resoconto generale dell'esercizio di esattoria pel sessennio 1858-64 negli estremi proposti e confermati dalla Giunta Municipale.

4. Deliberò di concorrere con L. 200,— nella spesa occorrente pella costruzione di un monumento pei caduti nella battaglia di Solferino e S. Martino.

5. Riguardo al riordinamento delle Opere Pie stabilì come in appresso:

a) di affidare all'amministrazione della Congregazione di Carità le seguenti:

Casa di Ricovero e di Industria.
Casa di Carità.
Casa del soccorso o delle Convertite.
Legato Dalla Porta semprecchè sia emanato l'invocato Decreto Reale che lo sciolga e lo ricostituisca in corpo morale.
Legato Venerio semprecchè per decisione del Regio Prefetto venga ammesso l'Arcivescovo a far parte della Congregazione di Carità per quest'Opera Pia.
Legato Alessio sotto la stessa condizione riguardo al Parroco della B. V. delle Grazie.
Legato Bartolini.
Le così dette Commissarie, ora amministrate dal Civico Spedale, dal Monte di Pietà, dalla Casa di Carità e dalla Casa di Ricovero.

b) propose di ritenere Opere Pie a termini della legge 3 agosto 1862, con amministrazione propria, i seguenti Istituti:

Civico Spedale.
Monte di Pietà.
Confraternita dei Calzolai.
Asilo infantile.
Istituto delle Derelitte coi privilegi di cui l'articolo 25 della legge riguardo all'attuale direttore o fondatore.
Legato Uccellis
Secolar Casa delle Zitelle.

c) sospese ogni deliberazione riguardo all'Istituto Tomadini.

d) nominò una Commissione composta dei signori:

Della Torre co. cav. Lucio Sigismondo.
Martina dott. cav. Giuseppe.
Billia dott. Paolo.
Schiavi dott. Luigi Carlo.
Presani dott. Leonardo, per la revisione e riforma degli Statuti delle Opere Pie della nostra città ad eccezione del Legato Uccellis e Casa degli Esposti e per la redazione dei Regolamenti disciplinari e di servzio interno della medesima.

e) nell'intendimento di facilitare alla Congregazione di Carità il compito di bandire la questua nel nostro Comune e di dare sussidii a domicilio a poveri vergognosi, deliberò di assegnare alla stessa i redditi dei beni destinati genericamente a pro dei poveri, nonchè il fondo stanziato in bilancio per oggetti di beneficenza, il prodotto delle multe per contravvenzioni e quello di pubblici appositi spettacoli.

6. Approvò in complesso il Regolamento di Polizia urbana già parzialmente discussso e deliberato nelle sedute del 10 maggio e successivi colle correzioni proposte dalla Commissione di ciò incaricata.

7. Approvò con alcune modificazioni il Regolamento sul posteggio e le tasse relative.

8. Relativamente alle proposte della Commissione incaricata di studiare i mezzi per l'introduzione nella nostra città del sistema inodoro pel vuotamento dei pozzi neri, deliberò di accettarle in massima colle modificazioni suggerite dalla Giunta Municipale.

9. Accogliendo la domanda del Comitato degli Ospizi Marini Veneti, deliberò di acquistare una piazza nello Stabilimento di Venezia per conto del Comune di Udine.

10. Deliberò di acquistare 15 azioni della Società Enologica del Friuli.

11. Venne sospesa la deliberazione sulla proposta di eliminare dai registri dell'amministrazione il credito del Comune di L. 5414,46 verso la Camera di Commercio per quota di concorso nella spesa delle scuole tecniche per gli anni 1867-68-69.

12. Respinse la domanda dei negozianti di pelli per restituzione del dazio pagato nell'anno 1869.

13. Accordò sanatoria alla spesa di L. 341,05 per la pavimentazione di una stanza al pian terreno del Palazzo Bartolini.

14. Idem per la spesa di L. 269,47 per lavori addizionali occorsi nella ricostruzione in muramento di ponti sulla Roggia in Cussignacco.

15. Senza ammettere che la Deputazione Provinciale fosse nel diritto di rifiutare la riattivazione del passaggio attraverso il cortile esterno del Collegio Uccellis, pendenti le pratiche per una transazione colla Provincia, tuttavia per usare diferenza verso la Provincia medesima, incaricò la Giunta a continuare nelle trattative in corso per dar termine in modo amichevole a tale pendenza, e di riferire al Consiglio sull'esito dopo la prima riunione del Consiglio Provinciale.

16. Rimandò ad altra seduta la nomina di un membro della Congregazione di Carità in sostituzione del rinunciatario Pecile dott. cav. Gabriele Luigi.

17. Approvò in via definitiva la Lista Elettorale politica in N. 1278 Elettori.

18. Idem la Lista degli Elettori per la Camera di Commercio in numero di 391.

Elezioni Amministrative.

Ricordiamo agli *Elettori amministrativi di Udine* che domenica, 31 luglio, avverrà l'elezione di otto Consiglieri comunali e di due Consiglieri provinciali.

A tenore dell'Avviso municipale in data 5 luglio, le Sezioni, in cui sono suddivisi gli Elettori amministrativi del Comune di Udine sono le seguenti:

Sezione I al Palazzo municipale tutti gli elettori il cui cognome porti le iniziali B C.
Sezione II al Tribunale prov. . . . . A D E F G I L H K.
Sezione III al Palazzo Bartolini . . . . M N O P.
Sezione IV alla Caserma ex Raffineria . . Q R S T U V Z.

Le operazioni per l'elezione avranno principio alle ore 9 antimeridiane ed alle ore una pomeridiana seguirà il secondo appello.

Speriamo che tutti gli Elettori saranno compresi della convenienza di recare il proprio voto all'urna, e di esercitare un loro diritto e insieme un dovere con imparzialità e con giustizia, avendo presente lo scopo ch'è quello di completare la Rappresentanza provinciale e comunale con cittadini intelligenti, pratici nell'amministrazione, conoscitori dei bisogni del paese e desiderosi di avviarlo a vero progresso materiale e civile.

Elezioni amministrative. L'opinione degli Elettori Udinesi si manifesta sempre più in favore della rielezione dei sei Consiglieri cessanti, e i nomi che più si odono per sostituire il rinunciatario Consigliere Conte Giuseppe Lodovico Manin e il defunto Consigliere Avv. Astori, sono quelli del signor Luzzatto Graziadio, dell'ingegnere Chiaruttini e del cav. Vorajo.

Riguardo ai due Consiglieri Provinciali pel Distretto di Udine in parecchi Comuni venne proposta la rielezione dei signori Della Torre Conte Lucio Sigismondo e Cav. Dr. Martina; in qualche altro (per esempio a Mortogliano) fu proposto il cav. Kechler, e in altri Comuni si parla del Conte Gropplero, del cav. Kechler e dell'avvocato Billia. Sappiamo però che se in qualche Comune ai due Consiglieri prov. cessanti si pensa a sostituire qualche altro, egli è solo per il desiderio di avere Consiglieri favorevoli al progetto del Ledra, mentre il Conte della Torre e il cav. Martina votarono contro quel progetto come spesa provinciale. Anche a Udine (riconoscendosi pure i meriti amministrativi di quei signori) sembra che molti elettori voteranno pel conte Gropplero, pel cav. Kechler e per l'avv. Billia che si conoscono favorevoli a quel progetto. Sarebbe però necessario che gli Elettori si accordassero finalmente a concretare una lista di candidati accettabile.

Da Palma ci scrivono: «Molti elettori di questo Distretto intendono di portare al Consiglio Provinciale il conte Antigono Frangipane ed altri l'avvocato G. G. Putelli. Fra le molte buone ragion che adducono si è pur quella che, domiciliando in Città, possono prestarsi pei loro incombenti assai meglio di coloro che domiciliano nel Distretto. Tali nomine qui sarebbe universalmente bene accolte, per cui si raccomanda di non disperdere i voti.»

G. T.

Il D.r Tommaso Tommasini.

È un anno e più, che l'onorevole Tommasini divisò di ritirarsi dalla partecipazione alla vita pubblica provinciale per dedicarsi intero alla Amministrazione del Comune di Latisana, di cui ne è il capo. Siffatto divisamento ebbe l'approvazione de' suoi amici e colleghi, i quali se lo perdevano dal loro gremio, erano ben sicuri ch'egli avrebbe con maggior ardore rivolto il patrimonio delle sue cognizioni, e della pratica amministrativa in un campo di più modeste proporzioni — com'era il suo voto.

Il Tommasini quindi tenne la parola — poichè fino d'allora non convenne alle sessioni del Consiglio Provinciale.

Ci recò quindi meraviglia il vedere che gli elettori del Distretto di Latisana convergano i loro voti su lui per rieleggerlo a consigliere — Questo fatto noi possiamo che qualificare un equivoco — equivoco che l'egregio Tommasini vorrà affrettarsi di togliere, sollecitamente, chè egli è in tempo ancora, con quella franchezza che è stata sempre una delle abitudini della sua vita. — Poichè se egli, come non dubbitiamo, persiste nella idea di non accettare il mandato che gli si vuole conferire, e non interviene alle sessioni consigliari — può dirsi con tutta verità, che i voti degli elettori di Latisana sieno sciupati, e tolta al Distretto la completa sua rappresentanza nell'assemblea provinciale. — Noi non vogliamo credere che l'onorevole candidato voglia fare *soltanto* un esperimento di fiducia coi propri elettori. Ciò sarebbe fargli torto troppo grave e ci fu assicurato che la vanità non fece mai parte delle debolezze del Sindaco di Latisana.

In questo stato di cose egli non può rimanersi silente — e *lasciare che gli elettori facciano* — Accolga quindi il consiglio di chi lo stima — parli chiaro, e tolga gli equivoci. — Ciò non potrà che accrescergli quella considerazione che gode entro e fuori del suo paese.

G. B. F.

La Società del Tiro a segno provinciale del Friuli avvisa:

Non essendo ancora terminati i lavori di radicale sistemazione dello Stabilimento del Tiro a Segno, l'esercizio che doveva aprirsi col giorno 31 corrente, si aprirà invece nel giorno di Domenica 7 agosto prossimo.

Le altre disposizioni del manifesto restano inalterate.

Udine, 27 luglio 1870.

LA DIREZIONE.

Fuori Porta Gemona jeri si vuotavano le latrine nelle ore antimeridiane sino alle tre o alle quattro pomeridiane, e così pure fuori di Porta Pracchiuso. Il fetore era tale che le guardie daziarie e gli impiegati domandarono di essere cambiati perchè insopportabile lo starsene lì a lungo; e in eguale condizione erano gli abitanti delle case ed i passeggieri.

Ignorasi perchè i funzionari municipali non facciano rispettare il Regolamento di polizia; come anche riguardo i *bigatti* delle filande che vengono di giorno e di notte indistintamente portati senza alcun riguardo alla *Roja*.

Si raccomamda ai vecchi e nuovi Consiglieri di voler esigere l'osservanza esatta del Regolamento suddetto, specialmente nei riguardi igienici. Difatti se può essere dubbio che cose simili sfuggano per caso al senso della vista di certi funzionari municipali, niuno dirà che sieno sfuggite al senso dell'odorato.

A. B.

Necrologie

Oggi, 28 luglio, nella florida età di quarantaquattr'anni, morì, in San Vito al Tagliamento, il conte Francesco Rota, vittima di una lunga malattia, ribelle a tutti i soccorsi dell'arte suggeritigli anco da due de' più celebri clinici di Padova e di Bologna, chiamati a consulto. Il lutto della sua casa per tanta sciagura, si confonde con quello del suo paese, chè i legami i quali lo stringevano caramente ad essa, non erano di gran pezza maggiori di quelli che lo annodavano al suo paese: gli uni già sacri perchè vincoli di sangue, gli altri non lo erano meno perchè vincoli di gratitudine. Della sua pietà

generosa ai poveri bisognosi, della sua liberalità ad ogni occorrenza pubblica, della sua solerzia al servigio comune, massime quando era Sindaco, della sua gioviale amabilità co' privati, de' suoi puri costumi, che lo rendevano esemplare a tutti, della sua tenerezza verso gli amici, ammirazione verso gli uomini degni, e longanimità con i suoi avversarj, ma inflessibile se lo fossero del proprio paese, non v'è alcuno a cui non ne rimarrà perenne la memoria, poichè doti coteste, molto più se congiunte tra loro, vengono meglio scolpite che dipinte nell'animo de' buoni.

Tale ei fu nella sua piccola terra di San Vito; e nella sua gran patria d'Italia, massimamente allora che più urgeva la necessità di soccorrerla e che i pericoli s'addensavano tremendi, non basta col tentare l'opera, ma col solo desiderarla, noi lo vedemmo per anni e anni infaticabile porsi ne' più gravi cimenti, non col ferro in mano, ch'egli non era soldato, ma coll'oro di cui soprabbondava, coll'ospitare patrioti, fulminati da decreti di morte infame, per poi soccorrerli di lanciarsi nuovamente a una morte onorata, e lo vedemmo del pari correre varie volte la penisola per ricevere da' maggiori secrete ambasciate, e, non mancandogli mai la lena, nè la prudenza, nè l'accortezza, condurle a termine con gran pro della Patria. Lungi di ostentazione nel compiere questi nobili fatti, e di rammentarne i gravi rischi, egli, come più tardi accadeva di famigliarmente parlarne, si compiaceva dell'occasione propizia, e sorrideva della terribilità degli altri, perchè chi fa il suo dovere, ad altro non pensa.

Dott. Pierviviano Zecchini.

Alle ore 6 1/2 del giorno 28 luglio corr. cessò di esistere in S. Vito il **Co: Cav. Francesco Rota**, da lunga e penosissima malattia consunto.

Dire delle sue doti, delle rare prerogative del suo ingegno, de' suoi nobilissimi attributi, sia come cittadino in pro della Patria, sia come figlio e fratello nel sacrario della famiglia, è cosa d' altra penna e d'altro momento, non consentita certamente alle poche linee d' un cenno necrologico.

Dirò di lui soltanto, che fu uomo di mente e di cuore.

Benchè di elevata condizione, benchè di coltura distinta, non fece mai pompa del suo ingegno e della sua posizione sociale. Avvicinava e s' intratteneva col modesto artista, col povero operajo colla stessa affabilità, colla quale presentavasi all'alta magistratura, alla più elevata aristocrazia.

Francesco Rota, dotato di animo generoso, largheggiò specialmente colla poveraglia; nè mai permise che il suo benefizio umiliasse il beneficato, e che delle sue elargizioni se ne facesse encomio.

Fu patriota egregio. E' sino dall' epoca in cui queste Provincie aggiogate al servaggio straniero, venivano dominate colle minacce e colle paure, egli, zelante congiurato, lavorava indefesso per la libertà della patria. Nominato Cavaliere, non pensò mai a fregiarsi il petto del meritato distintivo.

Affabile, cordiale, onesto, intelligente, operoso, rifuggiva dalle cariche e dalle ovazioni; e fu soltanto l' amore alla sua Terra che lo indusse a sobbarcarsi alle mansioni di Sindaco di S. Vito, e di Consigliere Provinciale.

La sua morte è lutto per il paese, lutto per la provincia intiera, lutto, dolore desolazione, per i parenti, per gli amici, per i poveri.

D. B.

CORRIERE DEL MATTINO

— Scrivono dall' isola della Maddalena al *Fanfulla*:

Garibaldi non s' è mosso e pare non voglia per ora muoversi di qui, quantunque faccia molto moto: tutti i dì, la mattina e la sera, fa lunghe passeggiate a cavallo. Sapete che la sua scuderia conta tre magnifici cavalli, che son quelli che, messi in vendita da Garibaldi, vennero comperati per conto di un Alto Personaggio, e dal medesimo fatti restituire al generale.

Di questi giorni capitano a Caprera frequenti visite: ma ciò non riguarda nè me nè voi; quindi m' arresto sulla soglia della casa e faccio punto.

— Le pubblicazioni ufficiali ed officiose fatte a Parigi ed a Berlino rispetto alla candidatura del principe di Hohenzollern sono contradditorie; però si crede di spiegar la contraddizione col dire che veramente i signori Bismarck e Thile erano sino dal 1869 contrari a quella candidatura, ma che il Re Guglielmo l'ha invece approvata. È una distinzione poco costituzionale, ma non la prima di tal genere che siasi fatta a Berlino. (*L'Opinione*).

— La seconda figlia della duchessa di Hamilton, cugina dell' Imperatore Napoleone, prese servizio nell' esercito prussiano.

Questa notizia ha prodotto una profonda impressione nell'alta società di Parigi.

— La *Gazzette de Languedoc* pretende che il principe di Hohenzollern abbia traversato Baiona, accompagnato da un solo aiutante di campo, e abbia avuto a Guetay, villaggio tra Biarritz e San-Juan de Luz, un colloquio col maresciallo Prim.

I carlisti aspettano l' apertura delle ostilità per entrare in campagna. Alla dogana di Argelès furono sequestrati sette carri che pareano carichi di fieno e portavano invece fucili ad ago per i carlisti.

— Il principe Adolfo di Nassau, uno dei sovrani sdodestati, si è posto a disposizione del re di Prussia durante la guerra: è il *non plus ultra* del patriottismo.

Telegrammi particolari del *Cittadino*:

Vienna 27 luglio (sera), Si conferma il negozio dei 12 milioni anticipati al governo dai banchieri.

Non sono senza fondamento le voci della composizione d' una lega di pace austro-italiana.

Le rivelazioni del *Times* nulla mutano sull' orizzonte politico. L' Inghilterra persevera nella neutralità.

Il *Tagblatt* e la *Tagespresse* recano la notizia che un corpo di 12 mila uomini di truppe papaline formano un campo presso Viterbo.

L'ammiraglio Bouet de Villaumez noleggiò i battelli della Società transatlantica pel trasporto di truppe nel Baltico.

Il conte Beust dà oggi un pranzo all'ambasciatore francese.

La nuova *Presse* ha da Berlino che il principe Gorciakoff resta a Wildbad fino al 9 di agosto.

Sono infondate le voci di un disastro ferroviario sulla *Franz-Joseph-Bahn*.

Copenhagen 27 luglio. Il *Tagblatt* annuncia un dispaccio danese di neutralità.

Parigi 28 luglio. Il *Journal officiel* pubblica un carteggio fiorentino, nel quale è tracciato un primo passo verso la soluzione della questione Romana. È imminente lo sgombero di Roma per parte dei francesi.

Vienna 28 luglio. Il conte Andrassy chiederebbe oggi alla camera dei deputati a Pest un credito specificamente ungherese (?) di 100 milioni per iscopi guerreschi (?!).

— Altri telegrammi posteriori *Cittadino*:

Vienna 28 luglio. Oggi ha luogo una seduta segreta delle dieta ungherese, nella quale il conte Andrassy fara delle comunicazioni. Corre voce si tratti di un prestito di 100 milioni.

Il *Tagblatt* reca da Klagenfurt che la *Rudolfsbahn* ebbe ordine di tenere pronto il materiale pel trasporto di truppe.

Il *Fremdenblatt* ha da Francoforte che i francesi costruiscono trinceramenti presso Weissemburg.

Londra 28 luglio. La *Presse* di Vienna ha per telegrafo che sette corazzate francesi passarono ier l'altro il canale con piloti del Baltico a bordo. Fra le navi c'erano cinque bastimenti a sperone. Trenta piroscafi di trasporto di truppe seguivano la squadra.

Firenze 28, luglio. A Terni v' ha grande concentramento di truppe. Il governo italiano ricusa carte di passaggio oltre i confini romani.

La nuova *Presse* ha da Firenze, essere molto improbabile un perfetto trattato d' alleanza austro-italiano.

Parigi 28 luglio. Lavalette ha ordine di presentare al governo inglese i documenti ufficiali constatanti che l' impulso al trattato di Benedetti fu dato da Bismark dopo la guerra del 1866. Le proposte di Benedetti relative all' Austria sarebbero falsificate.

Parigi 28 luglio. Secondo la *Libertè* l'imperatrice avrebbe detto, che se la Francia firmasse la pace dopo una sconfitta delle armi francesi sarebbe la caduta dei Napoleonidi.

Ai confini hanno luogo piccole scaramuccie.

Berlino 28. La neutralità danese è equivoca. Il governo di Copenaghen aspetta l' arrivo della flotta francese nel mar Baltico.

DISPACCI TELEGRAFICI

AGENZIA STEFANI

Firenze, 29 luglio.

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 28 luglio

Gadda ribatte i ragionamenti e i conti fatti da Gabelli quando sosteneva doversi lasciare completamente decadere la Società delle ferrovie romane. Espone come la situazione non possa ravvisarsi prossima a fallire; essere convenienza del Governo venirle in ajuto, anche perché il fallimento arrecherebbe danni e inconvenienti assai peggiori.

Gabelli fa replica.

Bonghi, relatore, ribatte l'opposizione di Sormani e di Gabelli, rappresenta che i mali infiniti e processi farebbe nascere il fallimento di una Società che rende ancora servigi. Anche l' armonia dei gruppi sarebbe turbata, mentre il governo avrebbe svantaggi. Avverte non esser tanto gravi i pesi della Società, pagandosi ora dallo Stato 35 milioni in complesso Ogni anno scemano, essendosi ottenuto assai rilevante beneficio generale della costruzione di 6000 circa chil.

Si passa alla discussione degli articoli della convenzione colle Romane.

Nicotera, Amabile, Ciccarelli ed altri parlano della linea Sanseverino-Solofra-Avellino.

La convenzione è approvata secondo le proposte della Commissione e del ministero.

È pure ammessa quella colle meridionali per la linea Foggia-Candela.

La discussione dell' art. 3 riguardante la convenzione coll' Alta Italia è rinviata a domani.

Alla convenzione con Guastalla pel riscatto e il compimento della ferrovia di Savona, *Spantigati, Como* e *Mongini* propugnano un emendamento per l' esecuzione del tronco Bra-Carmagnola.

Sella, Bonghi e *Gadda* lo contrastano specialmente per ragioni di opportunità ed è respinto.

Approvasi quella convenzione e l' altra colla medesima ditta Guastalla per una modificazione alla convenzione del 1868.

Parigi, 27. Il generale Darieu fu nominato governatore dell' Algeria.

Il *Journal officiel* pubblica una lettera dell'Imperatore al comandante la guardia nazionale della Senna. Dice: « Vi prego di esprimere alla guardia nazionale di Parigi quanto conti sul suo patriottismo e sulla sua devozione. Al momento di partire per l' esercito desidero di testimoniarle la fiducia che ho in essa pel mantenimento dell' ordine nella città e per vegliare alla sicurezza dell' imperatrice. Occorre che in questi momenti ciascuno misuri le sue forze e vegli alla salute della patria. »

Londra, 27. Il *Times* pubblica una lettera di Ollivier in data del 26 che smentisce le voci riguardanti le trattative che il Gabinetto francese avrebbe avuto colla Prussia. Dice che furono soltanto alcune comunicazioni indirette, coll' interposizione di Clarendon, per un vicendevole disarmo.

Berlino, 27. Presso Wallhausen un convoglio ferroviario recante un battaglione di fucilieri del 26° Reggimento urtò contro un convoglio vuoto. Sette soldati rimasero morti e 40 feriti.

Fino dal 24 l' ambasciatore inglese venne informato che il progetto di trattato testè pubblicato è scritto dallo stesso Benedetti e veniva posto a sua disposizione per poterlo esaminare. Attendesi fra breve una comunicazione ufficiale della Confederazione tedesca del Nord all' Inghilterra circa l' autenticità dell' offerta francese contenuta nel documento pubblicato dal *Times*, nonchè gli altri passi fatti dalla Francia in questo affare.

Londra, 27. La flotta corrazzata francese passò per Wich.

ULTIMI DISPACCI

Parigi 28. L' Imperatore è partito stamane.

Un telegramma da Vienna constata le crescenti simpatie dell' Austria per la Francia. Si fanno numerose sottoscrizioni per i feriti francesi.

Berlino 28. La *Gazzetta della Germania del Nord* dice che il progetto di trattato scritto da Benedetti non è il solo documento esistente circa tali questioni.

Il Principe Napoleone intavolò qui alcune simili trattative.

Notizie di Borsa

PARIGI	27	28 luglio
Rendita francese 3 0/0 .	65.85	66.12
» italiana 5 0/0 . .	45.60	45.95
VALORI DIVERSI.		
Ferrovie Lombardo Venete	335.—	330.—
Obbligazioni » »	218.—	216.—
Ferrovie Romane	43.—	43.50
Obbligazioni »	115.—	120.—
Ferrovie Vittorio Emanuele	133.—	133.—
Obbligazioni Ferrovie Merid.	—.—	140.—
Cambio sull' Italia . . .	8.1/2	8.1/2
Credito mobiliare francese .	155.—	155.—
Obbl. della Regia dei tabacchi	—.—	—.—
Azioni » »	—.—	565.—

LONDRA	27	28 luglio
Consolidati inglesi	89.5/8	89.1/4

FIRENZE, 28 luglio

Rend. lett.	50.40	Prest. naz. 75.— a —.—	
den.	50.35	fine —.— —.—	
Oro lett.	21.90	Az. Tab. 610.— —.—	
den.	—.—	Banca Nazionale del Regno	
Lond. lett. (3 mesi)	27.25	d' Italia —.— a —.—	
den.	—.—	Azioni della Soc. Ferro	
Franc. lett. (a vista)	108.50	vie merid.	360.—
den.	—.—	Obbligazioni	—.—
Obblig. Tabacchi	440.—	Buoni	—.—
		Obbl. ecclesiastiche	71.—

TRIESTE, 28 luglio — *Corso degli effetti e dei Cambi*

3 mesi		sconto v. a.	da fior.	a fior.
Amburgo	100 B. M.	4	—.—	—.—
Amsterdam	100 f. d'O.	4	—.—	—.—
Anversa	100 franchi	5	—	—
Augusta	100 f. G. m.	4 1/2	—.—	—.—
Berlino	100 talleri	8	—	—
Francof. s/M	100 f. G. m.	4	—	—
Francia	100 franchi	3 1/2	52.50	53.—
Londra	10 lire	3	132.—	133.—
Italia	100 lire	5	—.—	—.—
Pietroburgo	100 R. d'ar.	6 1/2	—	—
Un mese data				
Roma	100 sc. eff.	6	—	—
31 giorni vista				
Corfù e Zante	100 talleri	—	—	—
Malta	100 sc. mal.	—	—	—
Costantinopoli	100 p. turc.	—	—	—

Zecchini Imperiali	f.	6.22 —	6.28 —
Corone	»	—	—
Da 20 franchi	»	10.90 —	10.95 —
Sovrane inglesi	»	13.12 —	13.19 —
Lire Turche	»	—	—
Talleri imp. M. T.	»	—	—
Argento p. 100	»	131.50	132.50
Colonati di Spagna	»	—	—
Talleri 120 grana	»	—	—
Da 5 fr. d' argento	»	—	—

VIENNA	27	28 luglio
Metalliche 5 per 0/0 fior.	50.30	50.30
detto inte di maggio nov. »	50 30	50.30
Prestito Nazionale »	59.20	59.—
» 1860 »	86.—	86.75
Azioni della Banca Naz. »	642.—	643.—
» del cr. a f. 200 austr. »	207.—	208.—
Londra per 10 lire sterl. »	131.50	130.75
Argento . . . . . »	133.50	133.50
Zecchini imp. . . . . »	—.—	—.—
Da 20 franchi . . . »	10.90 —	10.83 —

Sconto di piazza da 6.— a 6.1/2 all' anno
» Vienna » 6.— a 7.— »

PACIFICO VALUSSI *Direttore e Gerente responsabile*
C. GIUSSANI *Comproprietario.*

(Articoli comunicati)

Sig. Corrispondente del Giornale il «Natisone»

Sappia, signor Corrispondente, che allorquando gli appunti sono conditi dalle solite ferine invidiuzze e scagliate col mezzo della pubblica stampa, non si dovrebbe occuparsene; ma siccome queste risguardono un libero e pubblico mandato, cioè le elezioni amministrative del Comune di Premariacco avvenute il giorno 17 corrente, così prendo la penna, non per rispondere alle invettive e menzogne del Corrispondente, sibbene per far conoscere il buon senso di questi elettori.

Infatti gli elettori che si presentarono all' urna erano in numero di 110 sopra 194 inscritti nella lista; e da questo fatto è evidente che gli elettori comprendono molto bene l' importanza e l' utilità di questa bella prerogativa di cui godono i popoli in un libero Governo.

In detta elezione pertanto vennero rieletti due Consiglieri che nella Sessione di primavera furono estratti; e nominato a Consigliere con N. 87 voti il nob. conte Francesco Di Toppo, uomo che con raro esempio prestò e tuttora presta eminenti ed utilissimi servigi in varie pubbliche Amministrazioni.

Se poi non istimava opportuno di rieleggere a Consigliere il neoeletto Sindaco Goja Giuseppe, questo lo fu perchè gli elettori comprendono di quanta importanza sia tale carica, al pari di quella che si vanta di conoscere il sig. Corrispondente.

In quanto poi al complesso di questi Rappresentanti Comunali, che si contano fra i principali estimati, le soggiungo, sig. Corrispondente, che se gli stessi non hanno bazzicato nelle Università nè vestita la toga, tuttavia essi sono forniti di buon senso ed all' altezza dei tempi, e per ciò fra i medesimi il Governo troverà un idoneo soggetto alle funzioni di Sindaco; con assai maggior profitto di qualche altro che aveva per idolo il dispotismo.

Avverto infine il Corrispondente che farebbe molto bene, e diverebbe benemerito, se si accingesse a propugnare la concordia, il rispetto e la tolleranza fra le singole caste sociali, anzichè occuparsi in petegolezzi che vanno a digenerare in ciarle.

Chiudo riservandomi di ritornare sull' argomento per descrivere le caratteristiche del sig. Corrispondente.

Premariacco li 27 luglio 1870

Un Elettore
P. G.

L' articolo datato d'Ampezzo 28 giugno, e sottosegnato: dott. P. B., inserto nel *Martello* 2 Luglio 1870 N. 27, risguardante il Comune di Socchieve, ed allusivo alli signori Micoli-Toscano e cav. Bardari, di cui venni in cognizione soltanto quest'oggi, non appartiene a me sottoscritto.

Dichiaro eziandio di essere estraneo agli affari del Comune di Socchieve, e che non mi sarei mai permesso di abusare dei nomi dei signori Micoli-Toscano e cav. Bardari, dei quali il primo mi è amico e compadre, il secondo nuovo affatto.

Ci potrebbe esser forse un' altro Dottore il di cui nome portasse le stesse mie iniziali, che, per avventura, avesse prescielto il *Martello*, al fine di dar sfogo a qualche sua reminiscenza, approfittando della questione di Socchieve. Sarebbe stato desiderabile però che avesse meglio contrassegnata la propria merce, onde ciò che potesse essere suo non venisse ad altri attribuito.

Tanto serva a toglimento di ogni equivoco, mentre, mi consta, che quell' articolo da taluno mi venne affibbiato.

Ampezzo 26 luglio 1870

Dr. Paolo Beorchia - Nigris

Revoca di Mandato

Il sottoscritto dichiara di revocare qualunque mandato avesse rilasciato all' avvocato Giacomo Teofoli di Pordenone, e rende ciò a pubblica notizia per ogni conseguente effetto di legge.

Sacile 15 Luglio 1870.

Antonio Sartori fu Gio: Battista

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARII

Provincia di Udine Distretto di Spilimbergo

MUNICIPIO DI FORGARIA 1

Avviso di concorso.

Approvato dal Consiglio Scolastico Provinciale in adunanza 10 maggio p. p. la deliberazione consigliare 31 marzo p. p. relativamente alla classificazione di queste scuole Comunali e stipendi agli insegnanti viene aperto il concorso a tutto 31 agosto p. v. ai seguenti posti:

a) Maestro per la scuola maschile della Frazione di Forgaria coll' annuo stipendio it. l. 500.
b) Maestro per la scuola maschile della Frazione di Cornino coll' annuo stipendio di it. l. 400.
c) Maestro per la scuola maschile della Frazione di Flagogna coll' annuo stipendio di it. l. 316.05.
d) Maestra per la scuola femminile della Frazione di Forgaria coll' annuo stipendio di it. l. 333.

Le istanze corredate dai prescritti documenti saranno prodotte a quest' ufficio entro il termine suesposto.

Gli stipendj verranno pagati in rate trimestrali postecipate.

Le nomine sono di spettanza del Consiglio Comunale salvo l' approvazione del Consiglio Scolastico Provinciale.

Tanto i maestri che la maestra assumeranno le loro mansioni col principiare dell' anno scolastico 1870-71.

Dal Municipio di Forgaria
li 17 luglio 1870.

Il Sindaco
FABRIS PIETRO

ATTI GIUDIZIARII

N. 3285 2

EDITTO

La R. Pretura di Codroipo rende pubblicamente noto che nei giorni 16, 23 e 30 agosto p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. si terranno tre esperimenti d' asta immobiliare sopra istanza di Giacomo q.m Odorico Pittoni, contro la signora Luigia Chiaruttini-Fabris di Codroipo alle seguenti

Condizioni

1. La subasta degli immobili si effettuerà in due lotti, comprendente al primo il mappal n. 21 ed il secondo tutti gli altri numeri.

2. La subasta seguirà sul dato della stima giudiziale della R. Pretura di Codroipo cioè di it. l. 1460.

3. Nel primo e secondo esperimento la delibera non potrà seguire ad un prezzo inferiore a quello della stima, al terzo ad un prezzo qualunque, purchè basti a soddisfare i creditori prenotati fino al valore della stima.

4. Meno l' esecutante, nessuno potrà operare senza il previo deposito del decimo del valore di stima.

5. Entro giorni 14 dalla delibera ogni deliberatario meno l' esecutante, dovrà effettuare il deposito del prezzo di delibera presso la Banca del Popolo in Udine imputandovi il decimo di cui all' articolo quarto, giustificando entro lo stesso termine presso questa R. Pretura il fatto deposito.

6. Restando deliberatario l' esecutante tratterà in sue mani il prezzo della delibera sino al giorno in cui sarà passata in giudicato la graduatoria con obbligo di depositare presso la Banca del Popolo in Udine in ordine alla graduatoria stessa solo quanto a lui non spettasse pel soddisfacimento del suo avere sì di capitale che interessi e spese esecutive da liquidarsi, unitamente agli interessi del 5 per cento sulla somma dalla delibera e potrà egualmente farsi immettere nel possesso degli immobili deliberati salva l' aggiudicazione dopo verificato il deposito suecitato.

7. La delibera seguirà nello stato e grado in cui si trovano gli immobili con tutte le servitù e con tutti i pesi infissi apparenti senza responsabilità dell' esecutante.

8. Staranno a carico del deliberatario dalla delibera in poi tutte le pubbliche imposte di qualunque specie, le spese di delibera e successive. Avrà però diritto di computare sul prezzo di delibera da depositarsi, l' eventuale importo delle prediali insoluto prima della delibera, dietro regolare prova dell' eseguito pagamento.

9. Le spese tutte di esecuzione verranno pagate dall' esecutante dietro produzione della relativa specifica da liquidarsi, e l' importo verrà computato nel prezzo di delibera come all' articolo V.

10. Mancando il deliberatario al puntuale adempimento delle suaccennate condizioni i fondi deliberati si rivenderanno a tutto suo rischio e pericolo, restando inoltre tenuto il risarcimento del danno e spese relative ed alla perdita del deposito di cui all' articolo IV.

Beni da subastarsi siti in Zompicchia

ai map. n. 21 di p. 4.08 r. l. 3.71, n. 542 di p. 7.62 r. l. 6.55, n. 543 di p. 4 18 r. l. 3.59 n. 544 di p. 3.18 r. l. 2.07, n. 545 di p. 4.77 r. l. 3.84, n. 1300 di p. 3.40 r. l. 2.90.

Locchè si affigga nei luoghi di metodo e s' inserisca per tre volte consecutive nel *Giornale di Udine*.

Dalla R. Pretura
Codroipo, 14 giugno 1870.

Il R. Pretore
TININALIS

N. 6859 3

EDITTO

Si notifica a Gio. Daniele De Prato fu Giampietro di Ovaro ora assente d'ignota dimora, che Gio. Batta Valle di Povolaro coll' avv. Grassi ha prodotto fino dal 22 novembre 1869 al n. 10071 petizione in di lui confronto e della di lui moglie Anna Negretto per liquidata di credito di lire 4954 ed accessorj, conferma di prenotazione e pagamento, e dietro istanza 9 aprile a. c. n. 3527 gli venne da questa Pretura deputato in curatore speciale l' avv. D.r Gio. Batt. Campeis di qui al quale potrà fornire le credute istruzioni, qualora non trovi meglio di comparire in persona, ovvero di nominare e far conoscere altro procuratore, con avvertenza che pel contraddittorio venne refissata comparsa delle parti a quest' A. V. del 12 agosto p. v. ore 9 ant., e che in difetto dovrà attribuire a se stesso le conseguenze dannose.

Il presente si pubblichi come di metodo, e s' inserisca a cura di parte in esito all' odierna istanza, per tre volte nel *Giornale di Udine*.

Dalla R. Pretura
Tolmezzo, 21 luglio 1870.

Il R. Pretore
Rossi

N. 5061 1

EDITTO

La R. Pretura in Cividale rende noto all' assente d' ignota dimora Antonio Jurettigh fu Antonio di Vernassino che Marianna Blasuttigh moglie a Stefano Oriecuja di Brischis coll' avv. Carlo Podrecca, produsse petizione sommaria 28 marzo 1870 N. 2312 al confronto di Maria Trinich fu Mattia moglie ad Andrea Jurettigh di Rodda, e di esso Antonio Jurettigh in punto:

Dovere Maria Trinch-Jurettigh pagare all'attrice dal debito di circa fior. 250:00 che la medesima tiene verso Antonio fu Antonio Jurettigh in dipendenza a Contratto in atti del notajo D.r Luigi Sech per residuo prezzo di cessione di eredità paterna e materna.

a) fior. 2.30 pari ad It.L. 5.67 ed altre It.L. 11.12 di spese di lite liquidata colla sentenza 14 settembre 1868 N. 13060.

b) oltre It.L. 19.15 di spese esecutive già accorse e liquidate col Decreto 28 luglio 1869 N. 9171, nonchè l' importo delle spese seguenti comprese quelle della presente dote, e ciò tutto quale assegnata giusta il suddetto Decreto 28 luglio 1869 per conto ed a carico del detto Antonio Jurettigh.

Lo si avverte che per la prosecuzione del contraditorio sulla petizione stessa fu redestinata l'Aula Verbale del giorno 22 agosto p. v. ore 9 ant. sotto le avvertenze della M. Ord. 31 marzo 1850 e della Sov. Ris. 20 settembre 1847 e che per non essere noto il luogo di dimora di esso Antonio Jurettigh gli fu deputato in Curatore speciale quest' av. D.r Agostino Nussi, cui ne fu ordinata l' intimazione.

Viene quindi eccitato esso Antonio Jurettigh a comparire personalmente, ovvero a far tenere al nominato Curatore le relative istruzioni e prendere quelle determinazioni che reputerà più conformi al suo interesse, altrimenti dovrà attribuire a se stesso le conseguenze della sua inazione.

Il presente si affigga all' Albo Pretorio, e nei luoghi soliti e s' inserisca per tre volte nel *Giornale di Udine*.

Dalla R. Pretura
Cividale 16 maggio 1870

Il R. Pretore
SILVESTRI.

D' Osualdo A.

N. 6278 1

EDITTO

Si rende noto all' assente d' ignota dimora Francesco fu Giorgio Comuzzi di Gemona, che in data odierna a questo n. Antonio fu Gio. Batt. Rumiz pure di qui ha presentato contro di esso istanza per intimazione al curatore da nominarsi anche dell' altra istanza 11 giugno a. c. n. 5445, con cui, in via esecutiva della Giud. convenzione 20 marzo 1867 n. 2952, chiedeva l' asta delle realità esecutategli; e che per non essere noto il luogo di sua dimora gli fu deputato in curatore questo avv. D.r Leonardo dell' Angelo, fissandosi il giorno 24 settembre p. f. a ore 9 ant. per sentire le parti sulle proposte condizioni dell' asta medesima sotto le avvertenze di legge.

Viene quindi eccitato esso Giacomo Comuzzi a comparire in tempo personalmente, od a far ottenere al deputatogli curatore le opportune istruzioni o ad istituire egli stesso un altro procuratore, ed a prendere quelle determinazioni che reputerà più conformi al suo interesse, altrimenti dovrà attribuire a se medesimo le conseguenze della sua inazione.

Si pubblichi come di metodo, e s' inserisca per tre volte consecutive nel *Giornale di Udine*.

Dalla R. Pretura
Gemona, 16 luglio 1870.

Il R. Pretore
RIZZOLI

Sporeni Canc.

Tipografia Jacob e Colmegna.